

MUNICIPIO

Lugano, 14 novembre 2006/ PIM/SOM/rei
centro inf.: 220.0

ris. mun.: 25/10/2006

Posta A

Onorevoli Signori
. Roberto Badaracco
. Aldo Pessina
Consiglieri Comunali
Rispettivi indirizzi

Oggetto: interrogazione no. 101 del 13 ottobre 2005 "Lugano sarebbe veramente impreparata nel caso di inondazione della piana del Vedeggio? Allarmismo giustificato o effettivo pericolo?"

Onorevoli Signori Consiglieri Comunali,

diamo seguito solamente ora alla Vostra interrogazione del 13 ottobre 2005 in quanto la raccolta dei dati necessari ha richiesto parecchio tempo, coinvolgendo numerosi enti.

1. Premessa

Lo spunto per presentare l'interrogazione é nato da alcuni articoli di giornale apparsi nel corso del mese d'ottobre 2005 sull'edizione domenicale de "Il Caffé"; articoli di stampa con taglio allarmistico che hanno creato confusione e gettato dubbi sulla capacità di Lugano di reagire ad eventi estremi.

Nei due articoli il prof. Jacques Vicari - specialista in ecologia umana e architetto, docente all'Università di Ginevra e all'Accademia d'architettura di Mendrisio - cita un possibile scenario messo nero su bianco in rapporti e in uno studio della geografa Fabiana Succetti per il master in ingegneria e sistemi di management ambientale al politecnico di Losanna.

2. Introduzione

Il progetto elaborato dalla sig.ra Succetti é focalizzato su una problematica specifica dello sviluppo territoriale del Luganese; **il conflitto tra il pericolo d'inondazione della pianura del Vedeggio e l'occupazione del territorio. L'obiettivo consiste nell'elaborazione di un prototipo SIG (Sistema d'Informazione Geografico) per l'analisi del rischio in caso di una possibile inondazione della pianura.**

Il rischio non é una realtà direttamente misurabile, il metodo impiegato per analizzarlo (SIG) ha l'obiettivo di riunire e strutturare i diversi dati attualmente disponibili per procedere ad un'analisi qualitativa che dia una visione globale del rischio della pianura del Vedeggio e metta in evidenza le carenze conoscitive.

La pianura del Vedeggio ha subito negli ultimi decenni un forte processo d'urbanizzazione che ha radicalmente cambiato l'occupazione del territorio. Oltre a zone residenziali, industrie e servizi, sono presenti notevoli infrastrutture di trasporto d'importanza regionale e cantonale.

Lo sviluppo territoriale della regione ha modificato il deflusso naturale delle acque superficiali e ha generato una pavimentazione del suolo che diminuisce la capacità d'infiltrazione.

L'importanza dei beni e delle infrastrutture presenti nella pianura fa sì che la vulnerabilità di questa regione sia elevata e le conseguenze di un'inondazione sarebbero ingenti.

2.1 Procedura per analizzare il rischio

Le strategie possibili per diminuire i rischi sono rivolte essenzialmente alla riduzione dei fattori che contribuiscono alla determinazione del rischio: *pericolosità, elementi a rischio, vulnerabilità* .

- la riduzione della *pericolosità* implica un intervento sullo svolgimento del fenomeno all'origine del pericolo, attraverso opere di sistemazione e manutenzione dei corsi d'acqua. Queste strategie sono chiamate misure attive o strutturali;
- la riduzione degli *elementi a rischio* può realizzarsi con misure passive o non strutturali, che non influenzano lo svolgimento del fenomeno, ma riducono le situazioni suscettibili di subire dei danni.
Queste consistono in misure di pianificazione territoriale e di normativa in cui possono programarsi azioni d'evacuazione di aree a rischio;
- la riduzione della *vulnerabilità* é realizzata mediante misure che non agiscono sull'evoluzione del fenomeno, ma che ne riducono la probabilità d'impatto attraverso la realizzazione d'opere di protezione degli elementi a rischio, o attraverso la messa a punto di sistemi d'allarme e di piani d'emergenza e di soccorso.

3. Legislazione

La nuova strategia federale per la protezione contro le piene integra le tre strategie menzionate, la priorità é data alle misure di manutenzione dei corsi d'acqua e alle misure di pianificazione.

A questo proposito la legge federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua del 21 giugno 1991 (LSCA) obbliga i cantoni a redigere mappe dei pericoli e a tenerne conto nella pianificazione del territorio.

La legge sui territori soggetti a pericoli naturali, del 29 gennaio 1990 (LTPN), la quale "disciplina l'accertamento, la premunizione ed il risanamento dei territori esposti o colpiti da pericoli naturali, come pure il sussidiamento dei necessari provvedimenti" prevede l'allestimento di un piano delle zone soggette a pericolo e il Cantone, i Comuni e le Regioni devono tenerne conto nell'ambito delle loro pianificazioni territoriali e dei programmi di sviluppo regionali.

4. Progetto di sistemazione del fiume Vedeggio

Nel 1989 é stato allestito un primo studio idraulico, elaborato dallo studio d'ingegneria Tunesi di Pregassona su incarico dell'allora Consorzio del Vedeggio dall'Ostarietta al Lago (dal 1991 Consorzio Arginature Basso Vedeggio). Questo documento, che valuta gli aspetti idraulici del fiume e dei suoi affluenti nel comprensorio consortile, ha messo in luce la forte esposizione al rischio d'allagamento della pianura del Vedeggio.

Lo studio del febbraio 1994, allestito con l'intento di approfondire la tematica, conferma la pericolosità delle zone in esame, con possibilità d'ingenti danni, in caso d'eventi straordinari, a causa dell'insufficiente capacità di portata del corso d'acqua.

In considerazione della complessità degli interventi da prevedere anche all'esterno del comprensorio del Consorzio Arginature Basso Vedeggio e data la difficoltà oggettiva d'elaborare una strategia d'intervento efficace in assenza di una committenza definitiva, il Consiglio di Stato ha deciso con decreto legislativo del 17 marzo 1995 d'assumere l'iniziativa per la fase progettuale e di esame del finanziamento.

In un primo tempo é stato elaborato un complemento allo studio preliminare preesistente per la parte superiore del bacino imbrifero a cui ha fatto seguito il progetto definitivo del febbraio 2000.

Esso rappresenta il documento conclusivo di un lungo processo d'analisi e di studio dei pericoli legati alle piene del fiume Vedeggio e ha come scopo d'indicare le misure necessarie per proteggere persone e beni materiali importanti dall'azione dannosa delle acque (sicurezza idraulica) nonché, dove possibile, di prospettare una miglioria ambientale mediante interventi di recupero e miglioramenti del tracciato.

Si tratta di un documento organico interdisciplinare allestito conformemente ai moderni disposti di legge in materia, in particolare la "Legge Federale sulla sistemazione dei corsi d'acqua" del 1991 e la " Legge Federale sulla protezione delle acque, del 1991", che mettono in risalto pure gli aspetti ambientali.

Nel 2004 si é costituito il consorzio "Sistemazione fiume Vedeggio da Camignolo alla foce" con il compito di accompagnare la realizzazione di tutte le opere relative alla sistemazione del fiume Vedeggio.

Attualmente é in fase di delibera la progettazione esecutiva del 1° lotto, dalla foce (progressiva 0) al km 2,6. L'inizio dei lavori veri e propri é previsto nel corso del 2007.

L'intero intervento, per questioni prettamente finanziarie vista l'entità, sarà suddiviso sull'arco di 5-6 anni. Si auspica che nel 2012 tutte le opere previste saranno terminate.

4.1 Aspetti idraulici del fiume Vedeggio - Situazione attuale

Le valutazioni idrologiche e le simulazioni idrauliche effettuate nell'ambito dell'analisi degli aspetti idraulici del fiume Vedeggio hanno permesso di definire le piene di riferimento, nei vari tratti del fiume, corrispondenti a delle portate con tempo di ritorno $z=100$ anni.

- dal km 14,144 al km 12,472	Q=200 m³/s	Camignolo - Valle Duragno
- dal km 12,400 al km 11,784	Q=220 m³/s	Valle Duragno - Valle Cusello
- dal km 11,680 al km 9,400	Q=250 m³/s	Valle Cusello - Riale Meroggia
- dal km 9,400 al km 8,200	Q=260 m³/s	Riale Meroggia - Val Maggiore
- dal km 8,050 al km 7,801	Q=270 m³/s	Val Maggiore - Riale Cagiana
- dal km 7,700 al km 7,111	Q=280 m³/s	Riale Cagiana - Riale Barberina
- dal km 7,000 al km 0,200	Q=290 m³/s	Riale Barberina - Lago

Con il calcolo di queste portate é stato appurato che la capacità del Vedeggio é in generale sufficiente solo fino a monte di Taverne (al km 8,500) e che più a valle il fiume non é più in grado di trasportare la piena di riferimento.

A valle dell'Ostarietta, in particolare a partire dal km 4,900, con la portata di piena ammessa l'acqua tracimerebbe, in quanto il pelo d'acqua supererebbe di 40 - 70 cm in media il livello degli argini. Nella tratta compresa fra i km 4,900 e 8,400 sarebbero indispensabili unicamente degli interventi locali, in particolare muretti di contenimento, poiché l'insufficienza media risulta di ca 20 - 25 cm.

Lo studio idrologico ha fornito la stima del volume di tracimazione tra Ostarietta e Agno valutato nel piano di Agno in ca. 1,2 milioni di m³ (+/- 600'000 m³); un grado di precisione del +/- 50% può già essere considerato buono.

Sul piano di allagamento della situazione attuale in caso di piena centenaria é possibile individuare le aree a rischio d'inondazione, con distinzione delle diverse profondità d'acqua.

Esso ha costituito la base per il progetto di premunizione.

4.2 Aspetti idraulici del fiume Vedeggio - Progetto definitivo

I parametri di progetto, risultati dalla simulazione idraulica per la situazione attuale, sono i seguenti:

- il fondo del fiume non viene toccato, la sistemazione interessa l'allargamento del fondo con un eventuale, limitato, innalzamento degli argini;
- *il progetto garantisce il passaggio della piena di dimensionamento crescente da Camignolo alla foce da 200 a 290 m³/s con un francobordo, in tutte le sezioni dove si modificano gli argini (escluse quindi le zone allagabili), di almeno 80 cm;*
- la simulazione e quindi il progetto tengono in considerazione le esigenze di naturalizzazione del corso d'acqua, la contenuta modifica del tracciato e la creazione di aree allagabili.

Il progetto prospettato, considerato una *misura attiva o strutturale*, è adeguato alle esigenze di protezione e garantisce la sicurezza idraulica necessaria (francobordo, moto ondosio, ecc.).

Per valutare il rischio residuo d'allagamento, dopo la sistemazione del fiume, si è simulata una prova di sovraccarico con il passaggio di un'onda di piena superiore alla portata di dimensionamento. Questa portata è stata considerata pari alla piena di riferimento (centenaria) moltiplicata per un fattore che considera l'aumento dell'intensità di pioggia e l'aumentato afflusso d'acqua che può derivare dalla maggior saturazione del terreno.

La prova è stata eseguita con una portata di 380 m³/s, pari a 1,3 volte la portata centenaria; si tratta di un valore compreso fra una piena Q500 e Q1000.

Il rischio residuo di tracimazione appare assai ridotto (v. piano allagamento residuo), in fase di progetto esecutivo si potranno apportare lievi adattamenti (ca. 10 - 20 cm) alle quote delle opere di contenimento.

5. Considerazioni sullo studio menzionato negli articoli di giornale del "Il Caffé"

Lo studio elaborato dalla geografa Fabiana Succetti si basa sulla situazione attuale del fiume Vedeggio, situazione effettivamente allarmante tenuto conto dei vari studi effettuati; **non tiene conto del progetto di sistemazione in fase di avanzata progettazione.**

Nel suo rapporto la sig.ra Succetti scrive *"la delimitazione geografica delle zone esposte al pericolo d'inondazione è infatti definita dall'estensione delle aree del piano di allagamento che è stato realizzato per il Vedeggio"*.

Non fanno parte del sistema pure l'esondazione dei canali laterali degli affluenti e la possibile rottura degli argini, pur essendo dei potenziali fenomeni d'innescio.

Gli allarmismi e le preoccupazioni nate attorno alla possibile inondazione della piana del Vedeggio sono quindi da ridimensionare.

5.1 Conclusioni/Raccomandazioni dello studio della sig.ra F. Succetti

Tutte le elaborazioni effettuate permettono di dare un quadro generale degli interessi in gioco e della necessità d'agire per ridurre la vulnerabilità e la pericolosità della pianura del Vedeggio.

Le zone di conflitto identificate tra l'affettazione del territorio e la pericolosità delle zone permettono d'orientare le scelte sulle future occupazioni della pianura del vedeggio.

La validità dei risultati ottenuti dipende però dalle classificazioni utilizzate per caratterizzare pericolosità e vulnerabilità e dalla qualità dei dati d'origine. Questo implica che i risultati, per essere utilizzati dovrebbero integrare le valutazioni degli attori implicati nel processo di decisione per quanto riguarda la qualità dei dati, la delimitazione del sistema dal punto di vista geografico e contenutistico, e la definizione degli obiettivi di protezione.

I principali danni devono essere ridotti principalmente per mezzo delle misure di pianificazione del territorio e di manutenzione dei corsi d'acqua.

Nel caso della pianura del Vedeggio delle misure di protezione degli elementi a rischio o di sistemazione dei corsi d'acqua sono dunque necessarie.

L'entità degli elementi presenti nella pianura necessita questo tipo d'intervento, non bisogna però dimenticare che la vulnerabilità del territorio resterà invariata. Bisogna anche evitare che una diminuzione del pericolo, grazie alla sistemazione del Vedeggio, generi un aumento della vulnerabilità a seguito di uno sviluppo ulteriore della regione.

Il progetto elaborato ha cercato d'evidenziare l'importanza di considerare il rischio nella sua globalità; **secondo questo punto di vista la riduzione del rischio della pianura del Vedeggio non si può limitare a delle opere ingegneristiche**, che riducano la probabilità di un'esondazione del fiume Vedeggio, **ma devono essere accompagnate da misure di pianificazione territoriale.**

6. Misure pianificatorie e di normativa attuali

La piana del Vedeggio é territorio di competenza del **Corpo Civici Pompieri di Lugano** (CCPL); si tratta dell'organizzazione di primo intervento chiamata ad intervenire su una parte dei Comuni toccati dal fiume Vedeggio.

A livello nazionale, cantonale e locale i differenti partner del soccorso vengono formati e preparati per la gestione di grandi eventi (tra cui anche il modulo alluvione o esondazione). A livello cantonale e regionale, inoltre, si organizzano regolarmente delle esercitazioni in cui quadri e militi si esercitano sui comportamenti standard da tenere in occasione d'eventi particolari o catastrofici. Nel ventaglio degli scenari catastrofici previsti ed esercitati risultano anche l'alluvione e l'esondazione.

Le misure d'urgenza, i comportamenti standard e gli automatismi d'intervento da eseguire in questi casi sono pianificati e pronti da attuare. L'applicazione pratica va comunque diretta da uno Stato Maggiore che gestisce tatticamente l'evento straordinario o eccezionale tenendo in considerazione il momento e la zona in cui si verifica il fenomeno.

Sulla base d'esperienze accumulate in anni d'attività e d'interventi con i pompieri sull'intero comprensorio, sono stati monitorati luoghi soggetti ad allagamenti frequenti e quindi preparati schemi d'intervento particolari che sono regolarmente applicati in caso d'allagamenti, consentendo un guadagno di tempo e di risorse.

In alcuni casi e per obiettivi particolarmente importanti si dispone di una pianificazione d'intervento:

- piani d'intervento autostrada;
- piani d'intervento aeroporto;
- piani d'intervento FFS;
- piani d'intervento obiettivi particolari (galleria Vedeggio - Cassarate e Alptransit);
- piani d'intervento incendi boschivi;
- piani d'intervento installazioni chimiche che sottostanno all'Ordinanza sulla protezione degli incidenti rilevanti (OPIR);
- piano dei pericoli, elaborati dalla SUPSI, per la piana del Vedeggio e del Cassarate.

La **Protezione Civile** é una delle organizzazioni di secondo intervento; opera rinforzando e sostituendo le altre forze che si mobilitano nel giro di pochi minuti ma la cui struttura ed organico non permettono un'azione prolungata nel tempo.

Il nuovo concetto federale di "protezione della popolazione" il cui quadro operativo e istituzionale, riassunto nel " Piano direttore protezione della popolazione" é stato approvato dalle camere nell'ottobre 2002 ed é entrato in vigore con la relativa legislazione il 1° gennaio 2004. Esso prevede la competenza d'azione per i principali elementi (Polizia, Pompieri, servizi sanitari, PC, ecc.) in modo autonomo ma modulare e una condotta tecnica e politica unificata in caso d'eventi straordinari.

Le attività di cui si occuperebbe la Protezione Civile sono riassunte nella tabella allegata alla presa di posizione del Consorzio Protezione Civile Lugano Città.

Non vi sono preparativi particolari per l'esondazione del fiume Vedeggio, ma numerosi provvedimenti sono già stati adottati per eventualità analoghe o già verificatisi che quindi possono essere semplicemente applicati oppure, se del caso, adattati.

- accoglienza della popolazione negli impianti e nei rifugi (PIAT);
- regolazione e direzione del traffico su assi alternativi;
- preparazione e distribuzione di pasti a domicilio;
- distribuzione d'acqua potabile alla popolazione.

7. Considerazioni finali

Il rapporto allestito dalla sig.ra Fabiana Succetti é molto valido, limitatamente all'obiettivo che si era prefissato, cioè *"elaborare un prototipo SIG per l'analisi del rischio in caso di una possibile inondazione della pianura "*, l'intento non era quello di annunciare che *" Lugano é a rischio d'inondazione "* oppure *"L'acqua paralizzereà la Città di Lugano "*.

Gli articoli pubblicati sull'edizione domenicale del "Il Caffé" non hanno considerato nel giusto modo lo studio della sig.ra Succetti; si sono limitati a evidenziare con toni allarmistici e confusionali temi conosciuti su cui da anni si lavora seriamente.

L'elaborazione di un SIG in grado di rispondere alla totalità dei bisogni permetterebbe d'individuare il rischio di ogni singolo elemento vulnerabile presente nella pianura e di valutare il rischio globale per il sistema definito sulla base delle priorità degli attori.

Un tale sistema necessiterebbe di grossi investimenti, soprattutto per quanto riguarda l'acquisizione dei dati necessari all'analisi.

Il sistema finale dovrebbe dunque rispondere ad altri bisogni e non limitarsi ad una valutazione del rischio della pianura del Vedeggio, quali ad esempio:

- un territorio più vasto per la gestione dei pericoli naturali a livello cantonale;
- parte integrante del sistema d'informazione del territorio Luganese (GIS), se il processo d'aggregazione con Lugano subisse nuovi sviluppi.

INTERROGAZIONE

Nella risposta alle varie domande dell'interrogazione ci limiteremo ad elencare i rapporti dove sono contenute le spiegazioni allestite dai diretti interessati.

La fase introduttiva della presente risposta, che abbiamo ritenuto indispensabile elaborare, ci sembra chiarisca maggiormente la problematica, ma soprattutto affievolisca i temi allarmistici e catastrofici "esaltati" negli annunci di giornale pubblicati nel mese di ottobre del 2005.

Alleghiamo, per completezza, tutti i rapporti consegnatici dagli enti coinvolti che sono da considerare parte integrante delle risposte all'interrogazione, in particolare:

1. *comunicato stampa del 6.10.2005 del Dipartimento del Territorio;*
2. *presa di posizione della Divisione delle Costruzioni - Ufficio dei Corsi d'acqua dell' 11.11.2005;*
3. *presa di posizione del Corpo Civici Pompieri di Lugano del 14.12.2005;*
4. *presa di posizione del Consorzio Protezione Civile Regione Lugano Città del 14.12.2005;*
5. *presa di posizione AIL (Elettricità, Gas, acqua Potabile) del 14.12.2005;*
6. *presa di posizione Lugano Airport SA del 26.4.2006;*
7. *presa di posizione Consorzio Depurazione Acque Lugano e Dintorni del 6.6.2006.*

Domanda 1

Corrisponde effettivamente al vero che Lugano é dipendente dalla vulnerabilità della piana del Vedeggio e che in quell'area sono ubicate numerose infrastrutture indispensabili per la Città? Nel caso affermativo di quali installazioni ed impianti si tratta?

- v. allegati no. 1 / 2 / 5 / 7 e introduzione della presente risposta.

Domanda 2

Tali strutture sono convenientemente protette e potrebbero continuare a funzionare ed operare anche nell'ipotesi di eventi climatici estremi, quali ad esempio l'allagamento della piana del Vedeggio?

- v. allegati no. 5 / 7

Domanda 3

Questo Municipio ritiene fondati i timori evocati dallo studio citato dal prof. Vicari? Ritiene in particolare legittimi i rimproveri d'impreparazione mosse alle autorità comunali competenti?

- v. allegati no. 1 / 2 / 4 / 5 e introduzione della presente risposta.

Domanda 4

L'esecutivo condivide l'opinione espressa secondo cui diversi settori fondamentali per la Città potrebbero venire parzialmente o interamente bloccati con gravi conseguenze per tutta la cittadinanza?

- v. allegato no. 5

Domanda 5

Nel caso d'inondazione della piana del Vedeggio e conseguente inutilizzabilità di queste strutture, il Municipio ha previsto soluzioni d'emergenza? Quale tipo d'intervento è stato pianificato ed esistono a livello comunale dei piani operativi d'azione?

- v. introduzione della presente risposta.

Domanda 6

Per quanto riguarda l'approvvigionamento d'energia elettrica corrisponde al vero che la Città sarebbe confrontata con un "black out" totale? È possibile evitarlo? Questo servizio vitale d'importanza fondamentale verrebbe ugualmente garantito alla popolazione mediante altri canali? Le AIL sono preparate a fronteggiare una simile evenienza e sono in grado di rifornire d'energia elettrica tutto il comprensorio cittadino senza interruzione mediante fonti alternative?

- v. allegato no. 5

Domanda 7

Relativamente all'approvvigionamento idrico, Lugano sarebbe toccata da un'eventuale inondazione sulla piana del Vedeggio o mediante vie alternative essa riuscirebbe a garantire ugualmente la fornitura d'acqua su tutto il suo comprensorio?

- v. allegato no. 5

Domanda 8

Quali conseguenza avrebbe per la Città il mancato funzionamento degli impianti di depurazione sulla piana del Vedeggio. Sussisterebbe rischio d'inquinamento delle falde freatiche?

- v. allegati no. 2 / 7

Domanda 9

Nel caso d'inagibilità dell'autostrada A2, delle strade cantonali, della linea ferroviaria e dell'aeroporto, come verrebbe gestito il traffico da e per la Città? A riguardo di queste vie di comunicazione interrotte, tale isolamento pregiudicherebbe l'approvvigionamento di Lugano in beni di prima necessità per la popolazione dimorante?

- v. allegati no. 2 / 6

Domanda 10

Chi e quali enti si occuperebbero dell'assistenza alla popolazione? I pompieri della Città, la Protezione Civile o eventualmente la Polizia cittadina a livello di uomini, mezzi e risorse, possono metterne a disposizione a sufficienza per fronteggiare queste circostanze critiche?

- v. allegati no. 3 / 4 e introduzione della presente risposta.

Domanda 11

Se la disponibilità in uomini e mezzi non dovesse rivelarsi sufficiente, Lugano possiede i margini finanziari per investire maggiormente in questi ambiti, a migliore tutela dei cittadini colpiti da queste catastrofi e per evitare danni maggiori nel caso di realizzazione di tali ipotesi?

- v. allegati no. 3 / 4

Domanda 12

A livello economico una catastrofe naturale di questa dimensione quante e quali ripercussioni d'ordine finanziario potrebbe causare alla Città ed ai suoi enti? Esistono sufficienti coperture di natura assicurativa grazie alle quali la totalità dei danni verrebbe assunta da questi istituti nel caso di realizzazione di un tale evento?

- v. allegato no. 2

Domanda 13

Per terminare: se invece della piana del Vedeggio fosse la Città a venire invasa dall'acqua - ipotesi questa difficilmente realizzabile ma non da escludere a priori considerati gli sconvolgimenti meteorologici di questi tempi - essa sarebbe preparata a fronteggiare l'emergenza? Esistono piani d'evacuazione di tutta la popolazione nella parte dell'agglomerato urbano più vicina al lago? Sussistono dei piani d'intervento e misure atte a garantire l'approvvigionamento d'acqua, elettricità e beni di prima necessità ai civili in queste zone?

- v. allegati no. 1/ 2 / 3 / 4

In conclusione Vi segnaliamo che presso gli uffici del Dicastero del Territorio, sezione Genio Civile, sono a disposizione per la consultazione i seguenti documenti:

- *Sistemazione fiume Vedeggio - Progetto Definitivo*
(Relazione Tecnica e Preventivo di spesa)
- *Rapporto citato dal giornale "Il Caffé" elaborato dalla geografa Fabiana Succetti*
"Elaborazione di un prototipo SIG per l'analisi della vulnerabilità della pianura del Vedeggio in relazione allo sviluppo territoriale del Luganese"

Ci è grata l'occasione per porgerVi, Onorevoli Signori Consiglieri Comunali, l'espressione dei nostri migliori saluti.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:

Il Segretario:

Arch. dipl. ETH G. Giudici

A. Zoppi lic. oec. HSG

Allegati:

1. Comunicato stampa del 6.10.2005 del Dipartimento del Territorio
2. Presa di posizione della Divisione delle Costruzioni - Ufficio dei Corsi d'acqua
3. Presa di posizione del Corpo Civici Pompieri di Lugano
4. Presa di posizione del Consorzio Protezione Civile Regione Lugano Città
5. Presa di posizione delle Aziende Industriali di Lugano (AIL) SA
6. Presa di posizione di Lugano Airport SA
7. Presa di posizione del Consorzio Depurazione Acque Lugano e Dintorni

C.p.c.:

- . Consiglio Comunale
- . On.li Signore e Signori Municipali
- . Signor Segretario Comunale
- . Direzione Dicastero del Territorio

